

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza ed istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Riassetto del sistema radiotelevisivo. C. 310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-D, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e sentenza della Corte Costituzionale n. 466 del 2002 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 5

SEDE REFERENTE

Giovedì 15 gennaio 2004. — Presidenza del presidente della IX Commissione Paolo ROMANI, indi del presidente della VII Commissione Ferdinando ADORNATO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni Giancarlo Innocenzi.

La seduta comincia alle 9.10.

Riassetto del sistema radiotelevisivo.

C. 310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-D, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e sentenza della Corte Costituzionale n. 466 del 2002.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta di ieri.

Eugenio DUCA (DS-U) ricorda come il provvedimento in esame, essendo volto a disciplinare un intero settore, rappresenta una legge di sistema come tale chiamata a corrispondere all'interesse generale del

paese quale stabile punto di riferimento. Il progetto di legge in esame, invece, « cristallizza » definitivamente l'attuale assetto duopolistico e una situazione di lesione di diritti acquisiti, come si evince dal caso della mancata assegnazione di frequenze ad Europa 7.

Invita quindi la maggioranza a non perseverare in un atteggiamento di « chiusura » al dialogo e a non esporsi ad una nuova pronuncia di incostituzionalità su un provvedimento di sistema, tanto più dopo quella che da poco ha investito il cosiddetto « lodo Schifani ».

In ordine alla proposta della Presidenza di limitare l'esame alle sole parti del messaggio del Capo dello Stato, evidenzia come le disposizioni che sono state proposte non esauriscano assolutamente tutte le parti che formano oggetto del messaggio con il quale il Presidente della Repubblica ha rinviato la legge alle Camere; ritiene, in altre parole, che l'elenco di norme proposto nell'ambito dell'Ufficio di presidenza sia incompleto e riduttivo. Richiama, a titolo esemplificativo, quanto previsto dall'articolo 14 che, a suo avviso, non può non ritenersi compreso tra le parti oggetto

del messaggio, nonché alcune altre disposizioni alle quali hanno fatto riferimento i presidenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato nel corso delle audizioni svoltesi la scorsa settimana. Si chiede, in particolare, cosa accadrà se nella fase di esame dell'articolo 15 - che è incluso nell'elenco proposto per quanto riguarda i commi da 1 a 6 - si decidesse di sopprimere o di modificare significativamente il meccanismo del sistema integrato delle comunicazioni (SIC), cui conseguirebbe un evidente impatto anche su numerose altre disposizioni non comprese nell'elenco stesso come, in particolare, quanto previsto dall'articolo 14.

Paolo ROMANI, *presidente*, osserva come nel messaggio del Capo dello Stato si chieda di rivedere la struttura del SIC e non la soppressione di esso.

Eugenio DUCA (DS-U) ribadisce che il riferimento al SIC è indubbiamente contenuto nel messaggio presidenziale e che l'articolo 14, trattando dello stesso SIC, va considerato incluso tra le parti oggetto del messaggio. Ricorda, inoltre, come il presidente dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, nel corso dell'audizione informale dell'8 gennaio ultimo scorso, abbia richiamato l'attenzione delle Commissioni sul fatto che il SIC, come definito dall'articolo 15 del progetto di legge, sia un aggregato di prodotti e servizi di natura alquanto diversa, e come tale del tutto estraneo ad ogni tipo di valutazione o obiettivo di tutela *antitrust* e inadeguato alla finalità di contenere il potere di mercato delle imprese, a tutela della concorrenza, finalità per la quale il legislatore lo aveva introdotto, come emerge dalla titolazione del Capo II del progetto di legge.

Ricorda come a tale riguardo il presidente Tesauro abbia formulato concrete proposte emendative, in particolare suggerendo di riformulare la rubrica del Capo II e soprattutto di introdurre una esplicita previsione normativa per chiarire che alle imprese operanti nel settore radiotelevisivo

si applicano le norme in materia di intese restrittive della concorrenza, di abuso di posizione dominante e di operazioni di concentrazione, poste dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287.

Ritiene inoltre che vada modificato il comma 5 dell'articolo 23 del progetto di legge, ricordando a tale riguardo l'avviso dello stesso presidente Tesauro, secondo il quale il meccanismo di cui alla disposizione citata, assegnando le frequenze digitali agli attuali operatori in tecnica analogica, rischia di cristallizzare il vigente assetto duopolistico e di pregiudicare il futuro sviluppo della tecnica trasmissiva digitale.

Sottolinea che i temi fondamentali che il messaggio del Capo dello Stato richiama - pluralismo e parità di accesso ai mezzi di comunicazione - investono numerosi articoli e commi non inclusi nell'elenco finora proposto: richiama in particolare l'articolo 1; l'articolo 2, comma 1, lettera l) (ritiene infatti inaccettabile che una copertura del 50 per cento del territorio sia definita di « ambito nazionale »); l'articolo 7, commi da 2 a 7; l'articolo 8; l'articolo 14 (al riguardo ribadisce come ogni modifica al meccanismo del SIC introdotta mediante modifiche all'articolo 15 non potrà non ripercuotersi sull'articolo 14, che del SIC tratta quasi in ogni comma); gli articoli 17 e 18, che afferiscono al tema del pluralismo; l'articolo 19, che attribuisce compiti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; gli articoli 20 e 21, che attengono alla RAI, alla parità di accesso ed al pluralismo; i commi da 1 a 5 dell'articolo 23.

Ciò premesso, ribadisce che una proposta di limitare l'esame alle sole parti oggetto del messaggio presidenziale può essere fondata solo nel caso in cui queste non vengano individuate restrittivamente ma tenendo conto di tutte le connessioni conseguenti al testo del messaggio e a quanto emerso nel corso delle audizioni informali svolte nella settimana passata.

Richiama, quindi, quanto segnalato dal Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi, senatore Petruc-

cioli, che evidenzia come non soltanto il disposto dell'articolo 28, comma 1, lettera a), del progetto di legge in esame incide in misura consistente sulla disciplina concernente la Commissione parlamentare stessa, ma la previsione di cui all'articolo 20, comma 9 - relativa alla designazione, da parte della predetta Commissione parlamentare, di sette membri del consiglio di amministrazione della RAI mediante voto limitato a uno - non assicurerebbe regole certe nel caso di parità di voti tra uno o più candidati.

È dell'avviso, tutto ciò considerato, che l'opportunità offerta dal Capo dello Stato potrebbe essere utilizzata anche per eliminare tali incongruenze oltre che per intervenire sull'articolo 10, che prevede disposizioni a tutela dei minori nella programmazione televisiva.

Auspica, in conclusione, che le Commissioni riunite e l'Assemblea non diano una lettura riduttiva del messaggio del Presidente della Repubblica accogliendo invece i richiami contenuti nello stesso.

Giorgio PANATTONI (DS-U), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che la discussione sul disegno di legge rinviato dal Presidente della Repubblica alle Camere sarebbe più proficua e pregnante di significato politico ove le forze di maggioranza fornissero preliminarmente precise indicazioni non solo formali, ma anche contenutistiche e sostanziali sul percorso da seguire.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare ed avverte che si passerà ora alla fase della votazione sulla proposta di limitare l'esame del provvedimento alle sole parti oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, avvertendo che, qualora la proposta risultasse approvata, le parti oggetto del messaggio si intendono le seguenti: articolo 2, comma 1, lettera g); articolo 5, comma 1, lettera l), limitatamente alla parte che richiama il decreto legislativo n. 198 del 2002; articolo 15, commi da 1 a 6; articolo 23, comma 14,

limitatamente alla parte che richiama il decreto legislativo n. 198 del 2002; articolo 24, comma 3, limitatamente alla parte che richiama il decreto legislativo n. 198 del 2002; articolo 25; articolo 28, comma 1, lettera c), limitatamente al richiamo dei commi da 1 a 7 dell'articolo 15 della legge n. 223 del 1990, e lettera f).

Giorgio PANATTONI (DS-U) rigetta radicalmente la proposta dei presidenti che individuano in tal modo le disposizioni oggetto del riesame senza una previa discussione di merito. Occorre infatti a suo avviso che tale individuazione, invece di basarsi su scelte meramente formali, scaturisca da una compiuta e organica analisi dei singoli articoli del provvedimento in titolo, in modo da pervenire ad una puntuale individuazione dei profili sostanzialmente attinenti e connessi al messaggio di rinvio presidenziale.

Ritiene invece tale scelta, fondata su parametri puramente « matematici », lesiva della dignità dell'istituzione parlamentare e di quel meccanismo di dialettica ad esso connaturata che dovrebbe essere salvaguardato in ogni frangente e *a fortiori* in tale circostanza in cui si discute di una tematica particolarmente delicata, connessa ai valori di pluralismo cristallizzati nel dettato costituzionale.

Eugenio DUCA (DS-U) considera provocatoria la proposta formulata dai presidenti, in quanto è addirittura riduttiva rispetto a quella iniziale. Concorda con la richiesta avanzata dal deputato Panattoni evidenziando la necessità di esaminare puntualmente le parti da ritenere oggetto del messaggio presidenziale.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, ricorda che in questa fase la Commissione è chiamata a decidere in ordine alla possibilità di limitare o meno l'esame delle parti oggetto del messaggio del Capo dello Stato.

Giorgio PANATTONI (DS-U) non concorda con quanto evidenziato dal presidente, ritenendo essenziale una decisione

da parte della Commissione sulle parti da considerare oggetto del messaggio, decisione da assumere al termine di una discussione ampia ed approfondita.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, rileva che, sebbene il messaggio del Presidente della Repubblica tocchi inevitabilmente una serie di questioni di ampia portata, i rilievi in esso contenuti appaiono tutti riconducibili ad aspetti specifici del provvedimento, ritenuti non in linea con la giurisprudenza costituzionale.

Giorgio PANATTONI (DS-U) rigetta con forza la proposta dei presidenti e ribadisce la necessità di dar luogo ad una discussione politica in cui si esaminino i singoli articoli del provvedimento. Stigmatizza la scelta dei presidenti in quanto determinata autonomamente, senza il coinvolgimento delle forze politiche di opposizione, coinvolgimento doveroso al fine del rispetto della dialettica parlamentare. Rifiuta la logica, sottesa a tale proposta, di uno sterile esame dei singoli commi, ritenendo assolutamente opportuna un'analisi complessiva dell'articolato del provvedimento.

Evidenzia altresì come non siano state adottate specifiche motivazioni in ordine alla scelta di escludere determinati articoli dal riesame, pur strettamente connessi al messaggio presidenziale.

Lamenta quindi la mancata indicazione di articoli che, a suo giudizio, dovrebbero essere riesaminati, in quanto attinenti ai rilievi espressi dal Presidente della Repubblica. Richiama in particolare gli articoli 1, 3 e 5 del disegno di legge in titolo. Concludendo, stigmatizza e considera offensiva per la dignità dell'istituzione parlamentare la mancata scelta da parte delle forze di maggioranza di una discussione politica, quanto mai opportuna in sede di riesame di un provvedimento quale quello del riassetto del sistema radiotelevisivo, concernente un ambito particolarmente delicato e strategico per il paese.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, evidenzia come gli articoli richiamati da ultimo dal deputato Panattoni non siano a

suo avviso direttamente connessi con i contenuti del messaggio.

Rileva quindi come l'individuazione delle parti ritenute oggetto del messaggio sia stata compiuta al termine di un ampio ed approfondito esame da parte dei presidenti, nel quale sono stati valutati tutti gli aspetti connessi alle osservazioni del Capo dello Stato.

Richiama quindi gli specifici passaggi del messaggio dai quali discende l'individuazione prospettata alle Commissioni, che giudica pienamente conforme al contenuto complessivo del messaggio stesso.

Eugenio DUCA (DS-U), richiamando quanto previsto dall'articolo 71, comma 2, del regolamento, evidenzia come tale disposizione faccia riferimento al concetto più generale di « parti » oggetto del messaggio e non a quello di singoli commi dell'articolato.

Carlo ROGNONI (DS-U), associandosi ai rilievi espressi dal deputato Duca, ritiene che la parola « parte » prevista nell'articolo 71, comma 2 del regolamento debba essere intesa in senso estensivo e che pertanto la discussione del progetto di legge rinviato dal Presidente della Repubblica possa legittimamente concernere ogni articolo sostanzialmente riconducibile ai rilievi espressi dal medesimo.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, rileva come la parola « parte » prevista dall'articolo 71, comma 2, sia stata utilizzata nel regolamento proprio al fine di non limitare il riferimento al solo concetto di « articolo », ma di consentirne l'applicazione sia all'ipotesi di sue partizioni interne sia a quella di un insieme di articoli.

Giuseppe GIULIETTI (DS-U) ritiene che la questione, emersa nel corso del dibattito non sia puramente di interpretazione regolamentare, ma che abbia un'indubbia valenza politica. È pertanto, a suo giudizio, politica la scelta di limitare strettamente la discussione a determinate parti del provvedimento rinviato, così come è parimenti politica la scelta di riaprire *ex novo* la

discussione. Richiama peraltro la interpretazione prospettata da insigni costituzionalisti, quale Sabino Cassese, in ordine alle prescrizioni dell'articolo 71, comma 2 del regolamento, che hanno evidenziato come sia assolutamente legittimo procedere alla discussione dell'intero provvedimento rinviato dal Capo dello Stato in sede di riesame del medesimo.

Esprime quindi il suo totale disaccordo in ordine alla proposta dei presidenti e ritiene che sia opportuno riesaminare ogni parte del provvedimento che mostri elementi di connessione sostanziale con il messaggio presidenziale. Rileva che si è in presenza di una legge di sistema che, come tale, meriterebbe la massima attenzione da parte delle forze politiche.

A suo giudizio, è infatti necessario riesaminare parti del disegno di legge particolarmente significative e comunque riconducibili al messaggio presidenziale: si riferisce in particolare agli articoli da 1 a 6 concernenti principi diretti a garantire gli utenti ed a salvaguardare il pluralismo e la concorrenza nel settore radiotelevisivo.

Ritiene inoltre singolare – e comunque particolarmente significativo – che non sia stato previsto il riesame dell'articolo 15, comma 7, in tema di raccolta pubblicitaria.

Fondamentale sarebbe anche, a suo giudizio, una ridefinizione del ruolo e delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con conseguente necessità di riesaminare l'articolo 19 del provvedimento, in quanto riconducibile ai rilievi espressi dal Capo dello Stato.

Concludendo, ribadisce la doverosità di una discussione politica sul provvedimento, non limitata all'esame di singoli articoli o commi.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, ricorda come il messaggio presidenziale non si riferisca genericamente all'Autorità per le garanzie per le telecomunicazioni, ma piuttosto ai poteri della medesima nella gestione della delicata fase transitoria di passaggio dall'analogico al digitale. Ritiene pertanto incongrua la richiesta di riesa-

minare l'articolo 19 del provvedimento.

Quanto all'articolo 15, comma 7, precisa come sia stato ritenuto che tale disposizione non rientri nell'oggetto del messaggio presidenziale, considerando che il medesimo si sofferma essenzialmente sulla disciplina di tutela della concorrenza nel settore, con riferimento specifico alla definizione del Sistema integrato delle comunicazioni. La disciplina dei tetti di affollamento pubblicitario non ha pertanto immediata rilevanza *antitrust*, in quanto rimangono in ogni caso fermi i limiti generali alla raccolta di risorse economiche dettati dalle altre parti dell'articolo 15.

Eugenio DUCA (DS-U) chiede se non si voglia almeno procedere alla correzione di quelli che sono evidentemente errori o sviste, con particolare riferimento alla disciplina per la tutela dei minori nella programmazione televisiva ed alle questioni sollevate dal presidente Petruccioli. Ribadisce la richiesta che l'esame del progetto di legge sia ampliato agli articoli e alle disposizioni che ha già richiamato.

Enzo CARRA (MARGH-U) ritiene che il rinvio della legge alle Camere ponga in luce un grave problema di rapporto tra istituzioni. Richiamato quanto evidenziato dal presidente Adornato, secondo il quale il Parlamento dovrebbe attenersi strettamente alle disposizioni richiamate in modo esplicito nel messaggio del Presidente della Repubblica, rileva che il rinvio non impone in alcun modo alle Camere di limitare l'esame del progetto di legge alle sole puntuali disposizioni ricavabili dalla lettera del messaggio di rinvio. Osserva, anzi, che una legge rinviata alle Camere riprende il normale *iter* parlamentare, che ne presuppone il complessivo riesame. Imporre alle Camere di limitarsi a discutere soltanto su alcuni punti sarebbe a suo avviso lesivo delle prerogative del Parlamento e mortificante rispetto alla corretta dialettica tra Parlamento e Presidente della Repubblica.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, rileva, a questo riguardo, che il Regola-

mento lascia alla Camera la possibilità di decidere autonomamente se limitare l'esame alle sole parti oggetto del messaggio presidenziale. Non ritiene pertanto assolutamente mortificatoria una decisione assunta in autonomia ed in piena libertà da parte del Parlamento.

Andrea COLASIO (MARGH-U) ritiene che la via che la maggioranza intende seguire configuri ben più che una mortificazione del Parlamento. Sottolinea che lo spirito del messaggio presidenziale impone alla maggioranza di farsi carico di una legge di sistema e le attribuisce in questo modo una responsabilità che afferisce al sistema delle istituzioni. Rilevato inoltre che il Capo dello Stato non produce un elenco minuto di disposizioni, bensì richiama l'esigenza di costruire un equilibrato sistema di pesi e contrappesi nel quale sia adeguatamente tutelato il ruolo dell'opposizione, esprime l'avviso che limitare l'esame alle sole disposizioni proposte dalla Presidenza non terrebbe conto dell'importanza della posta in gioco, che è la tenuta complessiva del sistema, e del fatto che la questione è di rilievo costituzionale e che ha a che vedere con i fondamentali istituzionali della democrazia.

Rilevato che illustri costituzionalisti hanno espresso l'opinione che il progetto di legge in esame contiene disposizioni incompatibili con il sistema di regole proprio di una democrazia compiuta e pluralistica e che molti sono nell'articolato del progetto di legge i punti di dubbia costituzionalità, conclude che sarebbe pertanto opportuno, nell'interesse del Paese, non avviare l'esame sulla ristretta base proposta dalla Presidenza.

Angelo SANZA (FI) intende esprimere in primo luogo la piena condivisione da parte della maggioranza rispetto al percorso individuato dai presidenti per l'esame del provvedimento.

Evidenziato che la maggioranza intende osservare la massima correttezza procedurale ed istituzionale, ricorda al deputato Carra che la maggioranza del Parlamento si è già espressa sul contenuto di questo

progetto di legge. Essa potrebbe anche confermare la propria posizione, approvando nuovamente il progetto di legge nel testo rinviato dal Presidente della Repubblica, ma tale strada non si ritiene condivisibile in virtù di un principio di correttezza istituzionale.

Ribadito che la maggioranza non mancherà di prestare ascolto ai rilievi del Capo dello Stato, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari. Invita pertanto i colleghi dell'opposizione a collaborare, con senso di responsabilità, al miglioramento del testo di legge alla luce delle osservazioni del capo dello Stato per arrivare all'elaborazione di una legge di sistema attesa da tutti.

Carlo ROGNONI (DS-U) ricorda che quando nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, era stata formulata la proposta di limitare l'esame alle parti oggetto del messaggio, era stata espressa la disponibilità a tenere conto degli esiti dell'esame preliminare ai fini della definizione di tali parti. Prende invece atto che quella non era la reale volontà della maggioranza e stigmatizza quindi fortemente l'atteggiamento seguito.

Ribadisce, infatti, come la questione prioritaria evidenziata nel messaggio del Presidente della Repubblica attiene alla carenza di risposte fornite nel progetto di legge rispetto al tema del pluralismo dell'informazione, tema che investe la stessa qualità della democrazia di un paese.

Tenuto conto, pertanto, che l'intenzione reale della maggioranza è quella di limitarsi ad una lettura formalistica e « chiusa » del contenuto del messaggio, fa presente che il suo gruppo farà in modo di rendere noto a tutti i cittadini il grave errore che si sta compiendo e le conseguenze che ne deriveranno.

Rodolfo DE LAURENTIIS (UDC) ritiene doveroso intervenire per fornire alcune precisazioni rispetto ai temi evidenziati nel corso del dibattito. Ricorda, infatti, che sul provvedimento in esame il Parlamento si è

impegnato a lungo, elaborando, dopo sedici mesi di lavoro, una proposta normativa finalizzata a rappresentare una vera e propria « legge di sistema ».

Ricorda, quindi, che nel corso dell'*iter* parlamentare del provvedimento il suo gruppo aveva presentato alcune proposte emendative volte a migliorare taluni aspetti senza peraltro stravolgere l'impianto complessivo, aspetti che sono stati poi ripresi nel testo del messaggio del Capo dello Stato.

Ribadisce pertanto la convinzione che l'impianto normativo del progetto di legge necessita di alcune modifiche, anche sostanziali, su parti centrali dello stesso. Ritiene peraltro che la proposta di limitare l'esame alle sole parti oggetto del messaggio possa consentire di trovare uno « spazio di manovra » per intervenire in maniera sostanziale sull'impianto del provvedimento. Si chiede peraltro - e su questo vorrebbe ascoltare anche le opinioni degli altri gruppi di maggioranza - se si possa effettivamente ritenere che con la proposta di limitazione formulata sia effettivamente possibile superare i rilievi mossi dal Presidente della Repubblica.

Titti DE SIMONE (RC), anche alla luce delle considerazioni testé svolte dal deputato De Laurentiis, meritevoli della massima attenzione, ritiene che la maggioranza dovrebbe riflettere attentamente prima di assumere decisioni affrettate in ordine al percorso da seguire nell'esame di un provvedimento di questa importanza e complessità. Se invece, malauguratamente, la maggioranza procederà effettivamente sulla strada preannunciata, senza dimostrare alcuna disponibilità ad aprire un confronto aperto in questa sede istituzionale, il suo gruppo ne trarrà le dovute conseguenze, trasferendo la sua radicale protesta anche al di fuori del Parlamento.

Annuncia quindi che il suo gruppo non parteciperà alla votazione sulla proposta di limitare l'esame alle sole parti oggetto del messaggio.

Giorgio PANATTONI (DS-U) ribadisce il totale disaccordo del suo gruppo sul

metodo di esame che i Presidenti e la maggioranza hanno voluto adottare. Le modalità con cui si risponde al messaggio del Presidente della Repubblica sono sbagliate, riduttive e di parte, e la limitazione dell'esame lede gravemente le prerogative del Parlamento. Ancora una volta, la maggioranza si dimostra incapace, su un tema di tale importanza, di dare risposte adeguate alle reali necessità del Paese.

Per tali ragioni, annuncia che anche il suo gruppo non parteciperà alla votazione sulla limitazione dell'esame.

Andrea COLASIO (MARGH-U), nell'esprimere la propria condivisione delle considerazioni svolte nei precedenti interventi, annunciando che anche il suo gruppo non parteciperà alla votazione, si sofferma sulla particolare gravità della decisione di escludere le disposizioni in materia di telepromozioni dal novero di quelle che potranno essere esaminate. Più in generale, ribadisce che la portata del messaggio di rinvio e il contesto politico istituzionale in cui si inserisce implicano necessariamente il complessivo riesame dell'intero provvedimento.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, esprime il proprio rammarico per la decisione dei gruppi di opposizione di non partecipare alla votazione.

Giuseppe GIANNI (UDC), dopo aver sottolineato che la rapida approvazione di una nuova legge di sistema è sicuramente negli auspici di tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, richiama l'intervento del collega De Laurentiis cui chiede che siano fornite alcune risposte.

Paolo ROMANI (FI), *relatore per la IX Commissione*, nel condividere la rilevanza della questione richiamata dal deputato De Laurentiis, che ha evidenziato in particolare il tema della disciplina della raccolta pubblicitaria, ritiene che la questione potrà essere più opportunamente affrontata nell'ambito della problematica più generale che attiene al tema della pubblicità piuttosto che nella definizione delle

specifiche parti del provvedimento oggetto del messaggio presidenziale.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, sottolinea comunque che la decisione da assumere oggi riguarda le modalità di esame del provvedimento da parte delle Commissioni, senza che questo pregiudichi la successiva fase di discussione in Assemblea.

Tenuto conto del dibattito svoltosi e di quanto stabilito nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti, dell'8 gennaio scorso, propone quindi di limitare l'esame del provvedimento alle sole parti oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, avvertendo che, qualora la proposta risultasse approvata, le parti oggetto del messaggio si intendono quelle già specificate.

La Commissione delibera quindi di limitare l'esame del provvedimento alle sole parti oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, avverte che, alla luce di tale decisione, saranno esaminati soltanto gli emendamenti riferiti alle parti oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica. Dopo aver ricordato che il termine per la presentazione di emendamenti è fissato alle ore 17 di lunedì 19 gennaio e che, in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto di concludere l'esame degli emendamenti, al fine della trasmissione del testo modificato alle Commissioni competenti in sede consultiva, entro mercoledì 21 gennaio, in modo da poter votare il conferimento del mandato al relatore entro la giornata di venerdì 23 gennaio. A tal fine, saranno pertanto previste sedute delle Commissioni riunite nella prossima settimana, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.45.